

Novara 03/02/2006

## **EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

2 Sam 24 Sal 32 (31)

Dal Vangelo secondo Marco 6, 1-6

### **Riflessioni – preghiera**

Vogliamo invocarti, Spirito Santo, in questa Messa di intercessione. Vogliamo invocarti, perché Tu sei l'unico, grande intercessore.

In **Romani 8, 26** l'Apostolo dice: *“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili.”*

Al di là delle nostre preghiere, dei nostri canti, delle nostre esortazioni e predicazioni, vogliamo, questa sera, Spirito Santo, lasciarti agire, lasciarti intercedere. Questa Messa, che è sempre uguale, ma sempre nuova, sia Messa di intercessione, sia Spirito Santo.

Vieni in mezzo a noi, Spirito Santo, e questa assemblea diventi la tua famiglia, diventi popolo profetico, regale, sacerdotale, che canta le tue lodi e che accoglie tutte quelle grazie, che Tu, Padre, vuoi fare.

Vieni, Spirito santo, nel nome di Gesù!

\*\*\*

### **Parole di conoscenza**

*“Starà il Figlio dell'Uomo seduto alla destra della potenza di Dio. Allora tutti esclamarono: Tu dunque sei il Figlio di Dio? E disse loro: Io sono.”* (Luca 22,69-70)

“Ho messo nelle tue mani il bastone dei carismi, affinché tu possa impugnarlo saldamente e con fermezza, perché, facendo leva su di me, che sono la roccia, possa far scaturire acqua viva, per dissetare i fratelli, che ti ho messo attorno.

Ti ricordo che vivi nella libertà e puoi anche rifiutare questo bastone, ma, come accadde a Mosè, quando scagliò il bastone lontano e questo si trasformò in serpente, questo può accadere anche a te. Rifiutando ciò che ti ho dato, questo può portare qualcosa di negativo nella tua vita.

Grazie, Signore Gesù!

### **Riflessioni – preghiera**

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo per questo rito penitenziale. Dentro di noi abbiamo tanti peccati, ma Tu hai evidenziato, questa sera, la rottura dell'Alleanza. Quando hai detto ai tuoi discepoli di andare e di prendere solo il bastone e niente altro, non è mai mancato niente.

Credevo che, oggi, lo dicessi solo a me, ma, a quanto pare, dici a tutta l'assemblea di non appoggiarci sui nostri meriti, sulle nostre qualità, sulle nostre ricchezze, sulle

nostre amicizie, sulle nostre influenze, ma di appoggiarci soltanto a questo bastone: bastone dei carismi, bastone di quello che riceviamo gratuitamente.

Signore, tutti noi siamo tentati, ed è normale, di appoggiarci sulle alleanze umane. Credevo di averlo sentito, oggi, perché condizionato dall'Omelia che devo esporre, ma Tu ricordi a ciascuno di noi che soltanto di Te dobbiamo fidarci, come quando ci siamo innamorati di Te, come quando abbiamo cominciato a seguirti nel deserto.

In questo rito penitenziale perdona tutte le nostre infedeltà e ricostruisci il nostro cuore, il nostro Amore, la nostra storia con Te e con la vita.

### Omelia

Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

#### **L'intercessione.**

Noi siamo un gruppo di lode e di intercessione; avevo preparato una Catechesi sull'intercessione proprio per questo. Sappiamo che con Gesù, tutto ciò che è prima di Gesù e che non rientra nel suo messaggio, va eliminato. Dall'inizio alla fine della Scrittura, però, c'è sempre l'intercessione. Tutti i profeti, i santi hanno fatto la loro intercessione, ognuno in modo personale, offrendo un bel corollario su come si può fare intercessione.

#### **Conoscere Davide è conoscere Gesù, è conoscere noi.**

Mercoledì mattina, leggendo questa lettura, tratta dal Secondo Libro di Samuele, ho sentito molto forte che dovevo parlare di Davide e di questo suo peccato. Mi sono sentito peccatore. Questo peccato del censimento di Davide mi è sembrato il mio e, mentre riflettevo, ho sentito che dovevo parlarne anche a voi. Ho ripreso una predica di qualche anno fa, dove si parla di Davide peccatore, ma credente. Tratterò solo una parte.

Davide è molto importante; è il personaggio citato nel Vangelo, dopo Gesù, per 59 volte, inoltre 73 Salmi sono intitolati a lui. Gesù discende da Davide. San Paolo nella **Lettera ai Romani 1, 1-3 dice:** *“Chiamato ad annunciare il Vangelo di Dio, riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide, secondo la carne.”*

Conoscere Davide è conoscere Gesù, conoscere Davide e Gesù, in fondo, è conoscere noi stessi.

#### **Salmo 63: “Io sono mattiniero.”**

Oggi vedremo la vocazione di Davide e il suo primo peccato.

Come premessa ricordo il Salmo 63, 1-2: *“All'aurora ti cerco, mio Dio, tu sei il mio Dio, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senza acqua.”*

Questo *“Io ti cerco”* non trova cittadinanza, perché Dio non è più da cercare. Dio è in mezzo a noi. Noi dobbiamo soltanto accogliere.

Nelle antiche versioni della Bibbia, questo *“Io ti cerco”* è espresso così: *“Io sono mattiniero presso di te.”* Quando noi ci svegliamo, se ci fate caso, il primo pensiero

che abbiamo è per quello che ci preme di più nel cuore. In questo Salmo 63, Davide sta dicendo a Dio che è il suo primo pensiero, perché lo ama.

Davide è un uomo fantastico: gli piacciono le donne, ama il denaro, ama le guerre, ama il potere. È un uomo, come noi. Se leggiamo la sua storia, tutti possiamo rispecchiarci. Davide è un uomo con tutti i suoi pregi e difetti, però Davide più di tutto ama Dio. Questo è il principio e il fondamento della vita di Davide: è tutta la sua ricchezza.

Per noi, che stiamo facendo un cammino nello Spirito, l'elemento importante è proprio sentire questa presenza e relazionarci con Lui.

### **Davide introduce il canto.**

Davide è andato controcorrente, ha introdotto il canto nel tempio, il canto nella preghiera. Per gli Ebrei, inizialmente, c'era il canto nelle guerre, ma essenzialmente c'era la parola, la recita. Davide, come un innamorato, suona la cetra e scrive il Libro dei Salmi, che è il Libro dei Canti degli Ebrei.

### **La preghiera è solo un veicolo.**

Il fattore importante è sentire la Presenza di Dio e poi relazionarci, come meglio ci conviene con tutti i tipi di preghiera.

Martedì, Dio è stato duro con il Gruppo di preghiera, perché confida più nella sua preghiera che in Lui. Noi ci fissiamo con le nostre preghiere, con le nostre formule, con le nostre modalità, ma questi sono solo veicoli. La preghiera è solo un veicolo per arrivare a Dio. Non dobbiamo sclerotizzarci in modelli, che vengono superati. Bisogna essere sempre nuovi.

### **La lettura della Bibbia.**

Una cosa ferma, però, è la lettura della Bibbia. La Bibbia va letta. Il diavolo, che è vicino a noi, anche se noi non la capiamo, la capisce, l'Angelo, che è vicino a noi, la capisce. La Bibbia va memorizzata, poi il Signore ci darà le occasioni, la spiegazione, per capirla.

### **La vocazione di Davide.**

Davide viene chiamato tre volte; per tre volte entra nella reggia, sebbene ogni racconto ignori il precedente. Le tre chiamate con le quali Dio chiama Davide, sono le tre modalità con le quali Dio chiama ciascuno di noi.

### **Prima vocazione: Samuele unge Davide.**

Il Signore ordina a Samuele di andare nella casa di Iesse il Betlemmita, per ungerne uno dei suoi figli, perché Saul era stato disobbediente.

Samuele, con sotterfugi, arriva alla casa di Iesse, che gli presenta i suoi figli più prestanti, ma su nessuno di loro era caduta la scelta di Dio.

Samuele allora chiede: *“Sono qui tutti i giovani?”* Iesse ricorda che rimane il più piccolo, che è al pascolo. Lo manda a chiamare e, appena arriva nella casa, il Signore dice a Samuele: *“Alzati e ungi: è lui!”*

Davide viene unto, ma non ha certo la bellezza di Saul; è gracile, fulvo di capelli. La sua chiamata è gratuita, perché non ha alcun merito, non ha alcuna qualità, non ha alcun carisma. Dio è libero di fare quello che vuole.

### **Seconda chiamata: Davide rimane nella reggia di Saul.**

Il caso non esiste. È Dio che opera nella nostra vita.

Saul ormai è nel peccato mortale, è fuori dalla grazia di Dio e gli spiriti lo aggrediscono nella depressione.

Gli consigliano di chiamare qualcuno che lo faccia rilassare con la musica. Gli segnalano Davide e, appena Davide suona, Saul viene liberato dallo spirito. Così Saul decide di far rimanere Davide nella sua reggia.

Le circostanze della vita portano Davide a rimanere nella reggia. Al suo posto poteva esserci qualche altra persona, ma un giovane aveva sentito suonare Davide e lo raccomanda, come uno che sa suonare bene ed inoltre è forte e coraggioso.

### **Terza chiamata: Davide sfida Golia.**

Il popolo è in guerra e sono tutti atterriti dal gigante Golia. La guerra non va avanti, perché nessuno osa sfidare Golia.

I figli di Iesse sono in guerra e tra questi Eliab, il maggiore. Davide è rimasto a pascolare le pecore, però deve portare da mangiare ai suoi fratelli. Mentre va all'accampamento, sente che Golia vuole sfidare qualcuno. Davide si offre per la sfida, ricordando che il Signore lo ha sempre protetto, liberandolo dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso.

Eliab ritiene che il fratello Davide sia presuntuoso e che farà fare brutta figura. Davide sa, però, che il Signore lo aiuterà anche questa volta.

Alcuni soldati sentono l'intenzione di Davide e lo riferiscono a Saul, che non lo conosce. Qui si nota come viene ignorato il racconto precedente.

Davide dice a Saul che combatterà per lui. Saul riveste Davide della sua armatura, ma, così vestito, Davide non può camminare.

Ognuno deve essere se stesso e non indossare i panni degli altri.

Davide si toglie l'armatura, che non era di sua competenza, prende una fionda e cinque ciottoli e si muove verso Golia. Lo abbatte. L'esercito può sbaragliare i Filistei e gli Israeliti vincono la battaglia.

Qui Davide ha assunto un rischio; davanti ad un pericolo, poteva starsene per conto suo, tra le sue pecore. Capisce, invece, che c'è questa chiamata, assume il rischio, combatte e vince.

Davide è una persona sicura, difatti nella premessa al capitolo 7 del Secondo Libro di Samuele 8-9 leggiamo: *“Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo di Israele mio popolo; sono stato con te dovunque sei andato; anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi nemici e renderò il tuo nome grande come quelli dei grandi che sono sulla terra.”*

Davide è convinto che Dio è con lui, assume questo rischio, vince e va avanti.

### **Le tre modalità per vivere la nostra vocazione con Dio.**

**1.** Noi siamo stati chiamati da Dio a vivere questa vita terrena e a vivere questa vita spirituale con Lui, senza alcun merito, ma per grazia, solo per grazia.

**Efesini 1, 4:** *“In lui ci ha scelti, prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto.”*

Dio ci ha scelti, ne sa il motivo e, forse, lo sapremo, quando andremo in Paradiso.

Dobbiamo sentirci scelti.

**2 .**Le circostanze della vita non sono il caso. È Dio che opera. Molte volte, al momento, non riusciamo a capire.

Ricordate Giuseppe l’Ebreo che è stato venduto dai fratelli. Ne ha passate tante, ma alla fine diventa Vicerè d’Egitto. Leggiamo in **Genesi 45, 5-7:** *“Ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita... Dio mi ha mandato qui, prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per la salvare in voi la vita di molta gente.”*

Dobbiamo cominciare a leggere le circostanze della vita, come un disegno di Dio. Possiamo arrancare, dannarci: - Perché proprio a me?...- Tante cose ci succedono, perché siamo noi ad entrarci e Dio ci segue e *“Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio.”* **Romani 8, 28.**

Anziché fare i calabroni e morire dietro a un vetro, cominciamo ad andare su e a leggere la nostra storia, come storia sacra.

**3.** Tutti noi abbiamo avuto il boom dell’incontro con Dio, tutti noi abbiamo avuto tante cose belle nelle quali abbiamo sperimentato Dio presente nella nostra vita o abbiamo sperimentato la nostra vita: è successo qualcosa di entusiasmante. C’è chi ha avuto un figlio, chi si è sposato...

Dobbiamo, però, fare attenzione, perché la nostra natura umana è portata a farci adagiare, a farci chiudere. La nostra vita, per andare avanti, ha bisogno del rischio. Davide non aveva bisogno di combattere contro Golia: aveva le sue pecore, il suo lavoro, la sua vita. Nella sfida con Golia era questione di vita o di morte.

Pensavo alle cellule tumorali che si moltiplicano da sole, staccate dall’organismo; fanno una vita per conto loro e poi muoiono anche loro, perché uccidono il corpo, dove stanno proliferando. La loro crescita fa morire il corpo.

Così siamo noi, quando ci chiudiamo nel nostro cantuccio e cresciamo solo noi stessi. Pensiamo di far crescere solo il nostro lavoro, la nostra famiglia... e questo provoca la morte.

Noi siamo una comunità, non solo in riferimento al gruppo o alla Chiesa, ma in senso più ampio; tutti noi siamo nati per fare un cammino comunitario. Quando cerchiamo di fare un cammino per nostro conto, cresciamo, ma la nostra crescita determina la morte del corpo, dove siamo impiantati, come le cellule tumorali.

Mosè aveva chiesto a Dio di salvare tutti, altrimenti non sarebbero partiti.

Così è per noi. Ecco il cammino comunitario: assumere dei rischi. Il rischio è l'ignoto. Chissà cosa troviamo al termine di questa via? Dobbiamo percorrerla per saperlo. Anche nella nostra vita personale bisogna lanciarsi e scopriremo, vivendo. Quando ci chiudiamo, quando ci ritiriamo, è finita.

La figura di Davide ci mostra il coraggio di essere un po' folli, di non fermarci a misurare le nostre forze, la nostra salute, le reazioni della gente. Vivere vuol dire lasciarsi andare a ciò a cui siamo chiamati.

Il credere, l'abbandonarsi è il segreto dell'esistenza terrena di Gesù, figlio di Davide.

### **Il peccato del censimento.**

Davide, quindi, è il segreto del suo successo: è sempre in collegamento con Dio. Questo peccato del censimento è un peccato che spunta, dicono gli esegeti, a sproposito.

Ormai Davide è vecchio, difatti nel capitolo successivo si parla già della lotta per la successione. Perché quindi raccontare questo peccato?

Perché è importante per noi.

Davide ha vissuto la sua vita, è ricco, ma nel Libro delle **Cronache al capitolo 21** questo censimento è visto, come una tentazione: "*Satana insorse contro Israele. Egli spinse Davide a censire gli Israeliti.*" È il più grande peccato di Davide, perché provoca la rovina, mentre l'altro peccato, che vedremo la prossima volta, è circoscritto. Qui muoiono 70.000 persone. Il peccato non ha mai un effetto personale. Se fai esplodere una bomba in casa tua, anche chi abita intorno muore.

Che peccato è fare il censimento?

Davide è consolidato nel suo regno. Chiama Ioab, suo fedele attendente, e gli ordina di fare un censimento. Ioab lo dissuade, ma l'ordine del re prevale su Ioab e sui capi dell'esercito, che si allontanano dal re per fare il censimento di tutti gli uomini adatti alla guerra.

Terminato il censimento, si presenta Gad, veggente di Davide. Gli fa capire che ha peccato, ha rotto l'Alleanza e, come descritto in **Deuteronomio 28, 15-46** c'è una penitenza: o tre giorni di peste o tre mesi di guerra o tre anni di carestia.

Davide, che crede più in Dio che agli uomini, preferisce cadere nelle mani di Dio che in quelle degli uomini. Il Signore manda la peste e muoiono 70.000 persone per colpa di Davide.

Perché Dio si arrabbia così con Davide?

Ricordiamo che ad ogni azione corrisponde una reazione. Ci sono leggi della natura e anche leggi dello Spirito. La peste è una reazione all'azione malvagia di Davide. Quale è il peccato di Davide, che è anche il mio e forse anche il vostro?

### **Rottura dell'Alleanza.**

Davide, prima si rivolgeva sempre a Dio; adesso si sente sicuro di sé. Lui che era andato a combattere Golia con una fionda, perché si interessa di sapere quanti uomini sono adatti alla guerra nel suo regno?

Qui c'è la rottura dell'Alleanza, perché Davide non si sta più fidando di Dio, ma vuole fidarsi delle sue forze, vuole confidare in se stesso, perché è stancante dipendere sempre da Dio. Davide ha un calo di fede, è in crisi. La sua fede, che lo ha sostenuto sempre, adesso vuole appoggiarsi su sicurezze umane. Questo lo porta alla rovina. Dice: *Ho peccato...ma queste pecore che hanno fatto?* Eppure è così, perché siamo tutti collegati.

Il Signore, però, ha misericordia e, dopo la morte di 70.000 persone, ritira la sua mano. Davide si ferma all'aia di Araunà il Gebuseo, dove sorgerà il tempio.

### **Mettere Dio al primo posto.**

Questo significa che ogni tanto dobbiamo resettarci e mettere sempre Dio al primo posto. In tutti i campi: ecclesiastico, lavorativo, affettivo, amicale... dobbiamo imparare, soprattutto nel campo della nostra relazione con Dio, a metterlo al primo posto. Tutti noi siamo tentati di fare delle alleanze, che sono tutte sicurezze umane, che vengono facilmente spazzate via, perché, quando noi avremo bisogno, se ci siamo fidati delle nostre sicurezze umane, non le troveremo. Se noi ci saremo appoggiati a Dio, noi troveremo persone, mandate da Dio, che ci aiuteranno.

La mancanza di fede descritta nel Vangelo, per la quale Gesù non ha potuto operare miracoli, non è la mancanza di fede di non credere in Dio o di non credere che Dio possa fare miracoli: noi ci crediamo.

Ma ci appoggiamo a Dio, ci abbandoniamo a Lui?

### **Abbandonarsi a Dio.**

Noi dovremmo essere come quell'uomo che cade in un precipizio e si aggrappa a una radice che sporge. Non può rimanere appeso per sempre. Comincia a gridare e chiama Dio, che lo invita a lasciarsi andare, pronto a raccoglierlo.

Mi racconto spesso questo episodio, perché ricorda le modalità del Dio della Bibbia. Occorre lasciarsi andare nel buio, nel vuoto, come Gesù. Gesù entra nel buio della morte e incontra la resurrezione. Dobbiamo lasciarci andare.

Dio dice a Mosè di attraversare il mare che era chiuso; Mosè fa il primo passo e il mar Rosso si apre.

Questa è la modalità di Dio, questa è la fede: lasciarsi andare al buio e avventurarsi.

### **La scala dei valori.**

La scala dei valori è questa: al primo posto c'è Dio, la sua grazia, la preghiera, il suo Amore.

Come bene secondo: la salute, il volersi bene, l'amicizia, la gioia, la fedeltà.

In ultimo tutto il resto: il lavoro, il successo, tutto quello che è la vita.

Continuiamo la nostra celebrazione e facciamo la rinuncia. Quando diciamo: - Rinuncio al peccato, rinuncio a Satana – al di là del pensare, rinunciamo a questo nostro non volersi fidare di Dio.

Questa sera rifacciamo l'Alleanza con Gesù e quindi lasciamo cadere tutte le altre alleanze, dove noi ci siamo appoggiati.

Questa sera facciamo questo atto di fede, lasciandoci andare. Quando eleverò il Calice con il Sangue di Gesù, rimettiamoci in gioco, in discussione, rimettiamoci dentro a quel calice.

Amen!

### **Preghiera al Sangue di Gesù**

In questo calice, Signore, c'è il tuo Sangue.

Il Sangue per gli Ebrei significa la vita, cioè in questo Calice c'è la tua vita. Tu hai detto che questa vita è l'ultima Alleanza: l'Alleanza della mia vita con la tua vita, della mia storia con la tua storia.

Questa sera, Gesù, Tu ci hai ricordato il peccato di Davide, quel peccato che porta alla morte, quando Davide vuol fidarsi delle sue forze. Signore, anche noi, questa sera, ci sentiamo come Davide. Abbiamo contato le nostre forze, abbiamo contato i nostri soldi, abbiamo contato le nostre amicizie, le nostre influenze e, forse, ci siamo sentiti a posto. Abbiamo contato anche la nostra salute, i nostri anni.

Gesù, quante Messe abbiamo celebrato, a quante Messe abbiamo partecipato! Tu ogni volta dici: ***“Questo è il Sangue della nuova ed eterna Alleanza.”***

Questa sera, Gesù, noi vogliamo, consapevolmente, rifare Alleanza con Te, con il tuo Sangue, che dà vita, la vera vita, questo Sangue che guarisce.

Signore, vogliamo affidarci a Te, vogliamo affidarci a questo Sangue e in questo Calice immergerci e immergere tutte quelle persone che hanno bisogno, tutti i malati, i nostri cari, i nostri amici. Signore, li mettiamo in questo Calice, in questo Sangue, in questa Vita.

Signore, noi vogliamo vivere la vita vera, vogliamo pienezza di vita, di amore, di felicità. Questa sera, Signore, accogli il nostro pentimento, accogli il nostro lasciarsi andare. Vogliamo abbandonarci, lasciarci andare e credere che, appoggiandoci in Te, basta. Poi incontreremo altre persone, altre realtà, ma saranno tuo dono.

Signore, vogliamo fidarci totalmente di te.

\*\*\*



Signore, a volte, la nostra vita può sembrare una vita in caduta libera: ci siamo aggrappati a un ramo, ci siamo aggrappati a una persona, a un vizio, a un lavoro, ad una preghiera per la preghiera. Signore, questa sera, vogliamo lasciarci andare, lasciare la mano e cadere nel vuoto, sapendo che Tu ci sei.

Signore, io credo che Tu ci sei, credo che Tu sei il Signore, credo che Tu ci hai chiamato e le circostanze della vita sono un'occasione per fare del bene.

Signore, noi vogliamo correre il rischio di affrontare nuove vie, andare oltre. Signore, come un bambino impara a dire "mamma" "papà", le prime parole che ci hai insegnato, quando siamo venuti alla fede sono **AHAB, andare oltre.**

Questa sera vogliamo andarci: questo è il mistero della fede.

Vogliamo, Signore cantare quello che Ti abbiamo promesso:

**"Lasciati andare"**

\*\*\*

### Preghiera di guarigione

Questa sera, Gesù, ci è stato presentato il caso di Maria, questa donna della Valsesia, ormai in fin di vita. Dicevano: - Speriamo che muoia, perché la sua agonia è molto dolorosa.-

Signore, siamo qui davanti a Te, Signore della vita, e presentiamo noi stessi e presentiamo tutto quell'universo, che ci portiamo dentro, fatto di persone, fatti, situazioni, che hanno bisogno di guarigione e di liberazione.

Signore, questa vita di Maria ci interroga. Maria è in agonia. Che cosa chiederti? Che Maria viva? Signore, veramente in questo caso non sappiamo che cosa sia conveniente domandare. Noi la mettiamo nelle tue mani, o Signore, come tutte le altre situazioni.

Mettiamo nelle tue mani Maria, Signore, e ti chiediamo per lei una profonda pace e un profondo abbandono al tuo Amore. Se Tu pensi che è bene per lei guarire, anche se in fin di vita, nulla vieta, o Signore, che Tu la riimpasti e le dia ancora tempo oppure "scioglietela e lasciatela andare". Noi la sciogliamo, se ha terminato il suo tempo. Venga presso di Te, inizi questo cammino verso la tua Casa.

Nell'una e nell'altra soluzione che ti abbiamo prospettato, Signore, siamo certi di chiederti una cosa: la pace. Questa donna, come tutti i nostri malati, vivano una profonda pace interiore, non si lascino turbare dalla sofferenza, dalle difficoltà, ma vivano questa profonda pace, questo abbandono, questa comunione con Te, che sei il Signore della Vita, della gioia, della pace, dell'Amore.

Presentato il caso di Maria, Signore, Ti presentiamo anche tutti gli altri; Ti presentiamo la nostra vita, la nostra vocazione alla vita.

Abbiamo parlato di Davide, della sua vocazione e vediamo con Davide che la vocazione a Dio non è disgiunta dalla vocazione della nostra vita reale, sociale.

Davide combatte con dei pericoli reali, vive delle situazioni reali. Dio non è sganciato, Dio non è nel tempio, non è in Chiesa, ma fa parte di tutte queste storie.

Questa sera, Ti chiediamo, Signore, la guarigione di poter vivere con Te tutte le nostre storie, tutte le nostre guarigioni, il nostro lavoro, il nostro essere catechisti, il nostro essere amici o marito o moglie o padri o figli.

Ti presentiamo tutti, o Signore, e sappiamo che nulla avviene per caso. Certo lo vediamo dopo tanti anni. Tante cose della nostra vita sembrano fatti brutti, ma sono chiavi per andare oltre.

Questa sera Ti chiediamo la guarigione di vedere non il caso, ma la tua mano, il tuo Volto e soprattutto di essere guariti dalle nostre disperazioni, dai nostri abissi di depressione, che poi diventano malattia.

Signore, a volte, Ti chiediamo di guarire la malattia, ma non Ti chiediamo di guarire l'origine della malattia: questa tristezza infinita, questo senso di vuoto e di fallimento, questo senso di depressione.

Questa sera, Signore, rendici grati alla vita, rendici felici di esistere, di vivere così come siamo, nella situazione nella quale siamo e donaci la forza di girare questa situazione a nostro favore.

Giuseppe l'Ebreo era schiavo in Egitto, ma è riuscito a diventare Vicerè dell'Egitto. Signore, noi siamo schiavi di tante situazioni, ma possiamo diventare re di queste situazioni, noi siamo schiavi della nostra malattia, ma possiamo diventare re della nostra salute. Questo solo con Te, con Te, con Te, Signore!

Davide si fidava di Te, sapeva che era l'Amato. Non era tanto lui che amava Dio, ma lui era il "Dodili", l'Amato.

La cosa più importante è che io mi lasci amare da Te.

Questa sera, Signore, ci arrendiamo al tuo Amore, ci lasciamo amare, ci lasciamo guarire. Basta con queste resistenze! Ci lasciamo andare, guarire, liberare.

Passa in mezzo a noi, Signore, e staccaci la mano dalla radice, perché ci abbandoniamo completamente in Te.

Grazie! Grazie! Grazie!



Signore, ci avviamo alla conclusione con un'ultima preghiera. Domenica, alla Messa di Oleggio, ci hai detto che mandavi i tuoi Angeli alle persone, che avevamo nel cuore, per portare la presenza di Gesù, per consolare, per guarire.

A volte, queste parole sembrano solo consolatorie per noi, però martedì una donna ha fatto testimonianza a me che suo padre, ateo, si è sentito invadere di gioia, di consolazione, mentre la figlia era a Messa e mentre Tu dicevi che mandavi i tuoi Angeli.

Signore, questa sera, ti voglio pregare sia per noi, che siamo qui, sia per quelli che portiamo nel cuore e che si trovano in qualsiasi parte del mondo.

Vogliamo pregarti riguardo agli Angeli, che portano la tua Presenza, quindi consolazione, liberazione, guarigione. Io credo, Signore, che Tu questa sera manderai i tuoi Angeli a noi che siamo qui.

Siamo venuti qui, Signore, per lodarti e benedirti. Ti chiediamo, non come ricompensa, perché siamo venuti, la grazia di poterci relazionare con questo mondo

dello Spirito, con questo mondo degli Angeli, sentire la presenza, percepire la presenza di questo mondo invisibile intorno a noi. Nello stesso tempo, in questa notte santa, manda i tuoi Angeli a tutte le persone che portiamo nel cuore e a quelle che ti abbiamo presentato. A tutte queste persone, ora, si presenti il tuo Angelo e porti presenza di pace, abbandono, salute, guarigione, liberazione.

Tu sei il Signore!

Ti chiediamo questo con la stessa fede di Abramo. Nella Lettera ai Romani 4,3 si legge: “ *Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia*” .Tu, Gesù, nel Vangelo dici: “ *Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato in sovrappiù.*” ( Matteo 6, 33)

Ti abbiamo chiesto il sovrappiù, ci abbandoniamo a questa giustizia e a questa fede e vogliamo far partire questi Angeli con un canto di lode.

Gli Angeli sono stati creati per lodare e benedire il tuo Nome. Noi ci uniamo a questo coro di Angeli con il canto di lode, che diventa preghiera, grido, intercessione nello Spirito. Grazie! Grazie! Grazie!

P. Giuseppe Galliano msc